

PER UNA BIOGRAFIA DI CRISTOFORO FOSCHI

GIANNI VOLPE

Questo saggio fa parte delle ricerche svolte nell'ambito di uno studio su Matteo Nuti, architetto con il quale Cristoforo Foschi a lungo collaborò. Se ne dà qui un profilo biografico e dell'attività, corredato da documenti d'archivio, per la maggior parte inediti, per la stesura dei quali ha collaborato Giuseppina Boiani Tombari, della Sezione fanese dell'Archivio di Stato di Pesaro, alla quale va il mio più sincero ringraziamento.

Premessa

Definito di volta in volta *maestro* o *muratore*, Cristoforo Foschi è uno dei principali architetti che tra Marche e Romagna popolano le corti di Sigismondo e Novello Malatesta nel periodo più significativo della storia malatestiana quattrocentesca.

«Personaggio di cui si sa ancora troppo poco, epperò quanto basta a renderlo interessante ed a farne intuire l'importanza pari forse a quella del Nuti»¹, Cristoforo Foschi fino all'inizio di questo seco-

¹ C. Tomasini Pietramellara, A. Turchini (a cura di), *Castel Sismondo e Sigismondo Pandolfo Malatesta*, Rimini, 1985, p. 200.

lo è praticamente sconosciuto, o ben poco si sa di lui, fino a che Carlo Grigioni non pubblica vari documenti che lo pongono nella schiera dei protagonisti dell'architettura quattrocentesca in area adriatica.

Dopo averne sommariamente parlato qualche anno prima in un saggio a proposito dei costruttori del Tempio Malatestiano di Rimini², il Grigioni così si esprime:

«Presso i nomi gloriosi di Leon Battista Alberti, di Matteo Pasti, di Matteo Nuti, la storia del Tempio Malatestiano di Rimini, dell'opera cui parve voler concorrere ogni regione d'Italia, registra anche il nome di Cristoforo Foschi, quale collaboratore del Nuti ne la costruzione delle cappelle. Così parla eloquentemente un atto del 28 Giugno 1460, che è l'unica notizia dell'oscuro artista.

Il parallelismo di questo documento con un altro riguardante il grande architetto fanese mette in luce simpatica il Foschi, sì da lasciar desiderare una più ampia conoscenza, qualche altro particolare della vita, che oggi sono in grado di offrire.

Da Ripalta, piccolo paese dell'Apennino, era venuto il giovane figlio di Fosco a Fano, quale *discepolo* del Nuti; non aiuto dunque, ma scolaro: in questo senso non potrebbe essere più esplicito un documento del 25 Maggio 1449.

E Maestro Cristoforo è davvero l'ombra, il collaboratore fedele del Nuti, come più tardi in Rimini, così dapprima a Cesena, ne la grande opera della Biblioteca malatestiana. È chiaro il significato di un istrumento del 26 Gennaio 1448, che ci mostra i due artisti marchigiani in Cesena, chiamati ne la controversia per una casa.

Si che i nove ducati e ventiquattro bolognini che Matteo e Giovanni Nuti dovevano al Foschi, come dall'atto del 25 Maggio 1449, rappresentano evidentemente il residuo debito per la cooperazione ne la costruzione cesenate.

Al principio del 50 Cristoforo trovasi in Fano, testimonia il 16 Febbraio ed il 23 dello stesso mese; questa seconda volta ad un istrumento di Matteo Nuti.

Un anno dopo Maestro Cristoforo contrae matrimonio con Giovanna di Pier Giacomo Angeluzzi, come dall'istrumento dotale del 16 Gennaio 1451: «Iohachinus Rentii Zannis de fano dedit et consignavit fuscho dominici de Ripalta et magistro Christoforo eius filio presentibus et recipientibus dotis nomine Iohanne privigne dicti Ioachini et filie olim peri Iacobi Angelutii de Roncosambatio future uxoris dicti magistri Christofori pro Matrimonio inter eos contrahendo ducatos quadraginta

² «... ignoto questo nome ne la storia del Tempio, tanto più enigmatico in quanto ricorre in un solo documento» C. Grigioni, *I costruttori del Tempio Malatestiano in Rimini*, in «Rass. bibl. arte italiana», 7-8 (1908), p. 200.

duos... in pannis et rebus mobilibus infrascriptis comuniter extimatis videlicet... *Segue l'inventario*».

Le nozze dovettero seguire poco dopo, ch  il 28 Aprile seguente il Foschi acquistava per 27 ducati una casa «sitam fani in contrata Episcopati», il nido della futura famiglia.

Ancora una volta troviamo Cristoforo a Cesena, testimonio il 19 Giugno 1461. Non so se a dirigerli i lavori della Rocca; questo   certo che egli   col  solo, dopo la lunga consuetudine con Matteo Nuti, ch  questi in quell'epoca   a Rimini e solamente pi  tardi si stabilir  ne la citt  di Malatesta Novello.

Dopo quest'anno il Foschi sparisce: o venne a morte, o cess  ogni rapporto col maestro.

Non di lui si ricorder  nel lungo testamento del 1469 Matteo; ma di un altro discepolo e con vero affetto, Venerando di Giacomo»³.

A queste notizie biografiche faceva ampio riferimento qualche anno dopo anche il Ricci nella sua monumentale storia del Tempio Malatestiano di Rimini:

«Vicino a Matteo e a Giovanni, suo fratello e del pari costruttore, i documenti mostrano ripetutamente un Cristoforo Foschi detto da Fano per avervi come il Nuti stabilita la residenza abituale, ma nato a Ripalta. Gi  appare con essi nel 1448 in un lodo arbitrale in Cesena; ma poi l'atto della divisione dei debiti, fatta nel '49 dai due Nuti, rivela ch'egli aveva lavorato con loro nella costruzione della Biblioteca Malatestiana. Essi infatti debbono pagare al Foschi "*olim discipulo ipsius Mathei*" una somma come residuo del suo salario "*pro tempore quo eis famulatus est*".

Poi, sempre in contatto col suo maestro, appare arbitro pel pagamento d'una casa costrutta da lui, e testimonio in un suo istrumento. Nel '51, sempre in Fano, prende moglie e mette casa. Verso il '60 lavora in Rimini ad alcune cappelle del Malatestiano, e nel '61 si trova di nuovo a Cesena, ma poi ogni notizia di lui scompare, cos  che   da ritenere che morisse piuttosto giovine»⁴.

Questo   quanto finora si sapeva di Cristoforo Foschi.

Grazie alle ricerche occorse per la stesura del volume su Matteo

³ C. Grigioni, *Nuovi documenti intorno a Cristoforo Foschi architetto del XV secolo*, in «Arte e Storia», XXIX (1910), p. 79-80.

⁴ C. Ricci, *Il Tempio Malatestiano*, Milano 1924, pp. 66-68.

Nuti⁵, dal quale abbiamo estratto alcuni documenti che accompagnano questo saggio, siamo ora in grado di ricostruire meglio anche la vita e l'attività del Foschi, molta della quale proprio in compagnia degli amici e colleghi Matteo e Giovanni Nuti.

Stando ad alcuni documenti Cristoforo, o Cristofano, Foschi è nativo di Montegiano o Montezano⁶, mentre secondo altri di Ripalta⁷; località situate sulle colline tra Cartoceto e Mombaroccio, a pochi chilometri da Fano, la prima in comune di Mombaroccio, la seconda di Cartoceto, a poche centinaia di metri in linea d'aria l'una dall'altra.

Cristoforo o Cristofano, come è anche detto, è figlio di «Blaxii Fuschi» (Doc. 1); null'altro si sa della sua famiglia se non che ha una casa a Fano, in contrada Sant'Antonio, acquistata nel febbraio del

⁵ G. Volpe, *Matteo Nuti architetto dei Malatesta*, Venezia 1989.

⁶ A proposito di Montegiano l'Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano 1751, I, p. 217, dà questa notizia: «Ma nella Podesteria di Fano eravi Lorenzo Tiepoli nobil Veneto, che nel 1276 fu eletto Doge di Venezia. Fece egli fabbricare una Rocca nel Castello di Montegiano, dove i fanesi poi mantenevano Soldati per tenere a freno il Contado, che più volte erasi tolto dall'ubbidienza della Città, bramoso di esser soggetto al Rettor della Marca; talché nel 1269 seguirono varie contese tra le Castella, e la Città, ricusando quelle di pagare agl'Officiali del Comune quella somma di denaro, cui erano state tassate a conto della passata guerra. Fu però ordinato dal Consiglio, che si eleggessero de' Capitani per detti Castelli con annuo stipendio, siccome oggi costumasi; i quali allora quando a governar portavansi, solenne giuramento di fedeltà in mano del Podestà prestavano alla Chiesa, e da Magistrati successivamente ottenevano il Vessillo in segno di Dominio».

⁷ Il Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 79, a proposito di Ripalta lo definisce «piccolo paese dell'Appennino», facendo intendere di non conoscere il piccolo centro a pochi chilometri da Fano, non proprio sull'Appennino. Qualche informazione storica su Ripalta si ha dall'Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, 2 voll., Fano 1751, il quale parla di rocca nel 1370 (I, p. 293). Ne riparla nel 1392 (I, p. 317) e poi ancora nel 1423 (I, p. 352). Contado degli Olivi (I, 317), Ripalta viene menzionata ancora nel 1493 (II, p. 72) mentre nel 1496 a proposito della torre egli afferma che «ridotta a mal termine, e non eran bastevoli le forze della Città a risarcirla, dato che il Pontefice avevala già conceduta a Ludovico de' Gabrielli con suo breve, avendovi prima dato il consenso il nostro Consiglio» (II, p. 76).

1436 (Doc. 5), dopo aver preso poco prima la cittadinanza (Doc. 2); con l'atto dell'ottobre 1434 viene infatti aggregato alla città di Fano, esentato però da tutti i «pesi personali» eccetto che per la fabbrica delle mura. Dopo questa data, fino alla morte avvenuta nel 1464, il suo nome si accompagna molto spesso alla città adriatica, dove ha più abitazioni: una, come si è detto, nella contrada di Sant'Antonio (Doc. 5), e un'altra poi, «in contrada Episcopatus» (Doc. 23), acquistata nel 1451 dopo lo spozalizio con Giovanna di Pier Giacomo Angeluzzi di Roncosambaccio (Doc. 22), dalla quale ha due figli, Bartolomeo e Giovambattista (Doc. 31). Sempre presso Fano, «in fundo Marotte», e guarda caso vicino alla proprietà del Nuti, egli ha inoltre un terreno con casa ottenuto nel 1460 come compenso per il lavoro svolto alle cappelle del Tempio Malatestiano di Rimini (Doc. 26). Questo per quanto riguarda la sua vita privata.

La prima notizia sulla sua attività risale al 1435 a proposito di certi lavori svolti in un albergo di Fano di un tal «Antonino albergatore»; lavori di carattere edilizio, come conferma il pagamento (registrato nello stesso atto) fatto ad Ansovino «scolaro muratore»⁸ per un camino (Doc. 4).

Nel 1437, con Matteo Nuti ed un «lavorente», esegue per il Malatesta lavori per la nuova torre dei mulini della Sacca (Doc. 6), da identificarsi con quelli sul Metauro, presso Tavernelle di Serrungari-

⁸ Questo Ansovino, definito nel documento 'scolaro muratore', potrebbe essere lo stesso che compare nel Doc. 20 del 15 dicembre 1449, «maestro muratore Ansovino Antonii», eletto arbitro assieme al muratore Pietro Madii nella causa per il lavoro in una casa fuori porta Maggiore a Fano, eseguito dal Foschi con Matteo Nuti.

na, dove sin dal XIV secolo sono attestati mulini di notevole importanza⁹.

L'anno dopo (Docc. 7 e 8), sempre in compagnia di Matteo Nuti, è a Rimini per la costruzione della «roccha d'Arimino», cioè Castel Sismondo. I documenti che ne parlano, già pubblicati dal Petrini¹⁰, sono estremamente importanti per la storia del castello riminese, giacché stabiliscono la presenza dei due qui ancor prima della visita che il Brunelleschi fa, tra l'agosto e l'ottobre del 1438, nei vari possedimenti malatestiani, Rimini compresa¹¹.

Nel 1442, ma con molta probabilità già dal 1440 e almeno fino

⁹ Dei mulini della Sacca l'Amiani parla sia nel 1314 che nel 1378 (P.M. Amiani, *op. cit.*, vol. I, p. 245 e p. 311). Come appare da un documento del 1389, Pandolfo III Malatesta ne acquista una parte (1389,16 januarij - «Bartholus et Mattheus Baldutii de Montale vendiderunt procuratoribus Magnifici et potentis viri Pandulfi de Malatestis, nati D.ni Galeocti de Malatestis, unum quartum Molendinorum a grano cum uno quarto cum dominio domus, cluse, vallati et pertinentiarum ipsius pro indiviso cum dicto D.no Pandulfo, positorum in contrada Tumble Ubertinelli, pro pretio octingentorum ducatorum auri, ut ex inst. rogato a Ser Giuliano Ser Vannis notario, et exemplato a Jacobo qm. Martutii a Rimino tempore potestarie Spectabilis militis Bonzanini de Bonzani de Padua die 1^a Aprilis 1436» ASF, *Fondo Pergamene*, cl. III, n. 18).

Della torre della Sacca (un'opera forse a difesa dei mulini) e dei mulini stessi, si parla anche in altri documenti del 1436-1437: «A Ser Antonio de Colucio da Scapezano fattore Generale di Nostri Magnifici Signori in Fano ducati trenta e bolognini 40 l'uno de comandamento del prefato Signore como referi Palazzo e questo per sussidio de le possession del Signore et per fare conciare le Molina a la Sacca. Valono. Lib. 105 Bol. 0 Den. 0» (S.A.S.F., *Referendaria*, vol. 3, cc. 134r, 134v, 191r, 191v).

La torre di un «mulino vecchio del Signore al Metauro» è demolita nel 1439 (S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 5, c. 97r).

¹⁰ G. Petrini, *Indagine sui sopralluoghi e le consulenze di Filippo Brunelleschi nel 1438 per le fabbriche malatestiane in relazione a documenti inediti*, in *Filippo Brunelleschi. La sua opera e il suo tempo*, Firenze 1980, pp. 973-985.

¹¹ «L'indagine presente, tutt'altro che esaurita, mi ha portato alla seguente conclusione: il soggiorno del 1438 di Filippo Brunelleschi nella signoria malatestiana è quantomeno da mettere in relazione con fabbriche [...] situate nei seguenti luoghi: 1) Fano; 2) San Giovanni in Marignano (Forlì); 3) Cervia; 4) Cesena; 5) Rimini» (G. Petrini, *op. cit.*, p. 973).

al 1444¹², Cristoforo Foschi, Matteo e Giovanni Nuti, assieme ad altre maestranze, lavorano nella ristrutturazione della corte malatestiana di Fano voluta da Sigismondo, dove già dal 1423, sotto Pandolfo III Malatesta, Matteo Nuti ha fatto le sue prime esperienze di lavoro¹³. Per tutto il 1442 (Docc. 10, 11, 12, 13, 14) sono documentati pagamenti al Foschi per lavori nella «sala nova dale volte», per «intagliare le priete de le finestre», «per l'aussio et finestre»; una serie di lavori che non possiamo definire con maggiore precisione, ma che probabilmente vengono eseguiti nell'ala-nord-orientale. Qui, purtroppo, i mutamenti subiti dall'edificio sono stati radicali, anche in tempi recenti, e pertanto questa affermazione va presa con le dovute riserve.

Seguono alcuni anni senza notizie di lavori fino al 26 gennaio 1448 (Doc. 17), quando, sempre con Matteo e Giovanni Nuti, il Foschi compare a Cesena, arbitro in una causa. Il documento è sempre stato interpretato come la prova¹⁴ del trasferimento dei tre architetti nella città romagnola per i lavori alla costruenda biblioteca mala-

¹² Possiamo affermare ciò avendo verificato che i fratelli Nuti sono impegnati a corte in tutto questo periodo; possiamo pertanto ipotizzare che anche il Foschi vi sia partecipe per altrettanto tempo.

¹³ Matteo Nuti vi lavora, probabilmente da principiante, con Berardo da Camerino, architetto con il quale il Nuti si accompagnerà anche in seguito (G. Volpe, *Matteo Nuti architetto dei Malatesta*, Venezia 1989).

¹⁴ Secondo il Grigioni, *Nuovi documenti...cit.*, p. 79, il Foschi «è davvero l'ombra, il collaboratore fedele del Nuti, come più tardi in Rimini, così dapprima a Cesena, ne la grande opera della Biblioteca malatestiana. È chiaro il significato di un istrumento del 26 gennaio 1448, che ci mostra i due artisti marchigiani in Cesena, chiamati ne la controversia per una casa». Per il Ricci, *Il Tempio Malatestiano*, Milano 1924, p. 66, Cristoforo Foschi «già appare con essi [Matteo e Giovanni Nuti n.d.a.] nel 1448 in un lodo arbitrale in Cesena; ma poi l'atto della divisione dei debiti, fatta nel '49 dai due Nuti, rivela ch'egli aveva lavorato con loro nella costruzione della Biblioteca Malatestiana. Essi infatti debbono pagare al Foschi «olim discipulo ipsius Mathei» una somma come residuo del suo salario «pro tempore quo eis famulatus est».

testiana presso i Francescani di quella città e su questa base il Ricci¹⁵ ha valutato anche il successivo documento del 25 maggio 1449 (Doc. 18) (si parla di un pagamento di Matteo e Giovanni a Cristoforo), come quota per il lavoro già svolto insieme nella fabbrica cesenate.

Il documento del 1449 torna anche utile per capire quale relazione professionale ci sia tra Cristoforo e Matteo perché in esso il Nostro è detto «olim discipulo» del Nuti, il che ci consente di stabilire precise priorità, nonché una differenza di età, anche se minima, tra i due.

Da un altro documento del 1449 (Doc. 19) si apprende che Cristoforo e Matteo hanno realizzato una casa a Fano fuori porta Maggiore per la quale resta aperta una controversia. Si sa solo che l'edificio viene costruito per conto di Nicola Battaglia, ma null'altro per quanto concerne il lavoro vero e proprio. Cristoforo e Matteo però non sono presenti all'atto, probabilmente perché impegnati a Cesena.

Cristoforo sarà invece a Fano l'anno dopo per due atti notarili (Docc. 20, 21) e poi ancora all'inizio del 1451 per le nozze con Giovanna di Pier Giacomo Angeluzzi (Doc. 22) e per l'acquisto della casa «in contrada Episcopatus» (Doc. 23).

Nel 1454 un interessante documento testimonia la sua presenza a Senigallia (Doc. 24), probabilmente per lavori alle fortificazioni¹⁶.

A parte questa notizia, dal 1451 al 1458 abbiamo un vuoto di documenti, anche se possiamo ipotizzare con una buona dose di probabilità e sulla base dei documenti del marzo 1458 e del 1460 che Cristoforo sia stato impegnato, come d'altronde il Nuti, a Rimini nella costruzione del Tempio Malatestiano, in quegli anni nel pieno dei lavori. Infatti il documento del 1458 (Doc. 25) parla di una concessio-

¹⁵ C. Ricci, *op. cit.*, p. 66.

¹⁶ G. Volpe, *Matteo Nuti architetto dei Malatesta*, Venezia 1989, p. 17 e p. 23, nota 54.

ne di libera tratta di merce da Fano a Rimini, mentre il successivo del giugno 1460 (Doc. 26) stabilisce il pagamento mediante un terreno con casa, da parte di Sigismondo, per la costruzione delle cappelle del Tempio riminese; un pagamento considerevole, che si aggira intorno ai 100 ducati, segno di un impegno consistente nella fabbrica riminese. D'altronde, come afferma testualmente il Malatesta, Cristoforo è «uno de li fabbricatori de le mie cappelle de Arimino».

Nel 1461 il Foschi è a Cesena (Doc. 27), testimone in un atto notarile; «non so se a dirigeri i lavori della Rocca», dice il Grigioni¹⁷; lavoro dove di certo è impegnato qualche anno dopo il Nuti.

Dopo questa data, sempre secondo il Grigioni, «il Foschi sparisce: o venne a morte o cessò ogni rapporto col maestro [Nuti n.d.a.]. Non di lui si ricorderà il maestro nel suo lungo testamento del 1469; ma di un altro discepolo e con vero affetto, Venerando di Giacomo»¹⁸.

Ma prima di arrivare alla morte possiamo riferire di altri documenti relativi alla vita e all'attività dell'architetto marchigiano.

Un documento del 31 ottobre 1461 (Doc. 28) dimostra inequivocabilmente che a quell'epoca egli lavora a Fano, alla rocca, di nuovo a corte, al vallato e in altri luoghi non meglio precisati (vedi anche Doc. 29). La sua presenza è da mettere in riferimento soprattutto con il controllo del sistema difensivo cittadino, come dimostra anche un altro documento del maggio 1463 (Doc. 30), stilato poco prima del famoso assedio di Federico da Montefeltro. In quest'ultimo si parla espressamente di un ordine dato da Sigismondo Malatesta al Foschi di verificare a porta Maggiore «ubi bombarde possunt ferire».

¹⁷ C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 80.

¹⁸ *Ibidem*.

Con la caduta di Fano purtroppo non si conclude solo l'epopea sigismondea, ma anche la vita del Foschi che muore nel 1464, come risulta da un preciso atto notarile (Doc. 31).

Null'altro per ora, dopo questa data, se non il riferimento nel testamento di Matteo Nuti (Doc. 32), al terreno di Marotta di sua proprietà, posto a confine con quello dell'amico e collega con il quale ha diviso per quasi trent'anni esperienze di lavoro e storie quotidiane.

Bibliografia essenziale

- C. Grigioni, *I costruttori del Tempio malatestiano in Rimini*, in «Rass. bibl. dell'arte italiana», XI (1908).
- C. Grigioni, *Matteo Nuti*, in «La Romagna», 8-9 (1909), pp. 361-382.
- C. Grigioni, *Nuovi documenti intorno a Cristoforo Foschi architetto del XV secolo*, in «Arte e Storia», XXIX (1910), pp. 79-80.
- C. Ricci, *Il Tempio Malatestiano*, Milano 1924.
- C. Grigioni, *Per la patria dell'architetto Matteo Nuti*, in «La Romagna» 1928. AA.VV., *Sigismondo Pandolfo Malatesta e il suo tempo*, Vicenza 1970.
- G. Petrini, *Indagine sui sopralluoghi e le consulenze di Filippo Brunelleschi nel 1438 per le fabbriche malatestiane in relazione a documenti inediti*, in *Filippo Brunelleschi - La sua opera e il suo tempo*, Firenze 1980, pp. 973-985.
- G. Capalozza, *Sopraffazione e riparazione in un documento malatestiano inedito del 1444*, in «Fano», Suppl. 1980.
- P.G. Pasini, *I Malatesti e l'arte*, Cinisello Balsamo 1983.
- G. Conti, *La biblioteca malatestiana di Cesena e l'orizzonte culturale albertiano*, in «Romagna arte e storia», 8 (1983), pp. 13-34.
- G. Volpe, *Matteo Nuti un architetto dimenticato del Quattrocento italiano*, in «Romagna arte e storia», 10 (1984), pp. 5-16.
- C. Tomasini Pietramellara, A. Turchini (a cura di), *Castel Sismondo e Sigismondo Pandolfo Malatesta*, Rimini 1985.
- G. Volpe, *Matteo Nuti architetto dei Malatesta*, Venezia 1989.

Fa quietanza di pagamento per lavori eseguiti in un albergo di Fano di proprietà di «Antonino albergatore». Nel documento si parla anche di un camino fatto da Ansovino «scolaro muratore».

«Magister Christoforus quondam Blaxii Fuschi murator de Montegiano fecit per se et suos heredes Antonino... hospitori ad turrim in civitate Fani... finem quietationem et pactum perpetuum de uterius non petendo specialiter et expresse de omni eo et toto quod petere posset contra dictum Antoninum occasione sue mercedis operum sibi per eum datarum in dicto eius hospitio usque in presentem diem...».

(S.A.S.F., *Notarile*, Ludovico di Mastro Paolo (1419-1437), alla data).

Il volume, non numerato, contiene anche gli atti del notaio Luca di Eusebio dal 1517 al 1522).

Acquista una casa sita nel quartiere di Sant'Antonio di Fano.

«Nobilis et egregia domina Piera filia quondam Nicolai Peri domini Nicole de Perutiis de Fano et uxor spectabilis viri Petri domini Ugolini de Pilis de Fano cum presentia consensu et voluntate dicti Petri sui viri presentis et consentientis et ipse Petrus per se et suos heredes iure proprio imperpetuum dederunt, vendiderunt et tradiderunt magistro Christoforo quondam Blaxii muratori de Montegiano [...] quamdam domum ipsius domine positam in civitate Fani in contrada S. Antonii iuxta viam publicam, Francischum Vannis molendinarium, Iacobum Dominici alias ventracium et alia latera [...] pro pretio et nomine pretii quadragintaquatuor ducatorum».

(S.A.S.F., *Notarile*, Ludovico di Mastro Paolo (1419-1437), alla data).

Lavora con Matteo Nuti alla nuova torre dei mulini della Sacca.

«Spesa facta per la torre nova da la Saccha.

Maestro Christofano da Montegiano ducati undici bolognini 18, a bolognini quaranta per ducato per vintecinqe opre e meza date per lui a bolognini undici el di e per 25 opre e meza date per Antonio suo lavorente a murar la dicta torre da di 15 de aprile fino adi 18 del mese presente. Item a maestro Matheo da Fano ducati undici ala dicta raxone in opre 24 e meza date per lui e per Cristofano suo lavorante in lo dicto tempo al dicto lavoro ala dicta raxone»

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 4 (1436-1439), c. 191r).

Doc. 7 1438, giugno 11

Lavora con Matteo Nuti a Rimini.

«A Merchionne de Christofano che adi 2 del presente andò ad Arimino con una sua cavalla a portare ferri di maestro Cristofano et de maestro Mateo ad Arimino de comandamento del Signore bolognini XXIIII, vale libre 2-2-0».

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 3 (1436-1438), c. 110v).

Cfr. G. Petrini, *Indagine sui sopralluoghi e le consulenze di Filippo Brunelleschi nel 1438 per le fabbriche malatestiane in relazione a documenti inediti*, in AA.VV., *Filippo Brunelleschi. La sua opera e il suo tempo*, Firenze 1980, p. 978.

Doc. 8 1438, giugno 11

Si tratta della medesima registrazione di cui al numero precedente dove si precisa, però, che Matteo e Cristofano lavorano alla rocca.

«Melchiorre de Antonio che adi doi del dicto andò cun la sua cavalla ad Arimino e portò ferramenta a maestro Cristofano da Montezano et de maestro Matheo muratori che lavorano ala roccha d'Arimino libre 2 bolognini 2 denari 0».

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 4 (1436-1439), c. 161v).

Cfr. G. Petrini, *Indagine...cit*, p. 978.

Doc. 9 1442, gennaio 23

Dichiarazione di debito e successiva quietanza per l'acquisto di una partita d'olio.

«Magister Cristoforus quondam Blaxii murator de Montegiano... promixit et convenit Magistro Cino Johannis de Fano... et vice et nomine Bartolomei Magistri Petri Marscalchi de Florentia... dare et numerare... ducatos sexdecim auri boni iuxti et legalis ponderis et hoc pro pretio quatuor salmarum olii...».

(S.A.S.F., *Notarile*, Antonio di Domenico da San Giorgio, vol. B (1436-1449), c. 401r).

La quietanza avviene il 15 maggio come si legge più avanti nella stessa carta.

Doc. 10 1442, marzo 10

Pagamenti a Cristoforo Foschi e a due suoi «lavorenti» per lavori eseguiti alla corte malatestiana di Fano nella «sala grande» detta anche «sala dale volte».

«A Maestro Cristofano da Montegiano el quale andò un di a intagliare le priete per la fenestra de corte [...] libre 0-14-0».

«A Maestro Cristofano muradore e a Maestro Giovanni muradore [...] per doi giornate loro lavoronno in corte a bolognini otto la giornata. E più a Maestro Cristofano per doi lavorenti a bolognini cinque l'uno li quali lavoronno in corte in la sala grande [...] bolognini ventisei».

«E più a Maestro Cristofano e Maestro Giovanni per una giornata perché lavoronno in la sala adi due de marzo e per doi lavorenti da Maestro Cristofano [...] bolognini ventisei».

«E più a Maestro Cristofano e Maestro Giovanne per una giornata perché lavoronno in la sala di tre de marzo e per dui lavorenti de Maestro Cristofano [...] bolognini ventisei».

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 8 (1441-1443), c. 110v).

Doc. 11

1442, marzo 10

Cristoforo Foschi e Giovanni Nuti vengono pagati per vari lavori fatti alla corte malatestiana di Fano.

«A Maestro Cristoforo muratore et a Maestro Giovanne muradore per lavorieri facti per loro in corte como appare per scripta de Domeneghino da di primo del dicto mese fino a di tri del mese predicto libre sei, soldi sedece denari sej».

«Item a dicto Maestro Cristofano da Montegiano per uno di operato in corte ad intagliare le priete de le finestre bolognini octo».

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 7 (1441-1443), c. 133v).

Sempre dallo stesso volume e dalla stessa carta si apprende che i lavori murari sono «per l'ussio et finestre de la sala nova dale volte de corte». Questa sala voltata è con tutta probabilità la sala sull'angolo nord-est della corte malatestiana che tale rimase fino al XVII secolo quando venne modificata con rifacimento del soffitto.

Doc. 12

1442, settembre 11

Pagamento per lavori eseguiti alla corte malatestiana di Fano.

«A Maestro Cristofano del Fosscho muradore per doi giornate lui lavorò in corte adi undici de maggio a la sala nova [...] bolognini sedici».

(S.A.S.F., A.S.C., *Referendaria*, vol. 8 (1441-1443), c. 107v).

Nella stessa carta sono registrati pagamenti anche a Giovanni e Matteo Nuti.

Doc. 13

1442, dicembre

Anche qui dalla registrazione di spese della «Taula de dicembre» si apprende che al lavoro della «sala nova» era presente col Foschi anche Matteo Nuti.

«E de avere [Iacomo depositario] i quali ave maestro Cristofano del Foscho per doi giornate lui lavorò in corte bolognini sedese».

(S.A.S.F., A.S.C., *Codici malatestiani*, vol. 85 (1435-1445), c. 28v).

Doc. 14

1442, dicembre 21

Viene retribuito per lavori fatti in corte nella «sala nova». Si tratta della registrazione del pagamento precedente presso la Depositaria Comunale.

«Maestro Cristoforo del Fosco per doi giornate lui ha lavorato in corte ala sala nova a bolognini otto el di bolognini sedici».

(S.A.S.F., A.S.C., *Depositaria*, vol. 81 (1442-1443), c. 141r).

Doc. 15

1444, marzo 15

Durante le rivolte tra Montegiano, Ripalta e Montebaroccio il Foschi fu preso ed imprigionato per alcuni giorni dagli abitanti di Montebaroccio che volevano avere da lui informazioni per la conquista di Montegiano in favore dello Sforza. Il Foschi preferì pagare la taglia e restare fedele al Malatesta, chiedendo in compenso al Malatesta stesso i beni posseduti dagli abitanti di Montebaroccio a Montegiano per un valore di duecento ducati.

«Magnifico et Excelso Signor mio. Sotto speranza de le bone parole che si diciva che gliomini da Montebaroccio haveano dato ala Vostra Signoria quelli vostri servidori da Montegiano et da Ripalta non se guardavano così solemnemente da quelli da Montebaroccio come facevano da gialtri Nimici. Del mese de febraro proximo passato essendo io in uno mio vincareto posto in la corte de Montegiano in lo fondo de la fonte presso a Montegiano circha una tracta d'arco foi preso da homini giovani et acti proprii del Castello de Montebaroccio i quali erano circha cento tutti di masari del dicto luoco et gionti a Montebaroccio me mise in le mano de uno Andrea corso contestabele di fanti forostieri che stanno ala guardia de quello luogo. El quale me tenne i ferri et legato circa XI di con corde bagnate spesso facendome degiunare doi di altracto in loco de tromento tanto che io cresi più volte morire. Passati i dicti di el capitano altramente ufficiale del dicto luogo, me venne a vedere et domandandome como io stava, respusi ch'io stava male; respuseme che io non era el primo che moriva in tali casi. Replicai. Et perchè debo io morire. Et ello repplico et disse una via gle che porissie campare et non morerissie cio e de dare modo como per via de scalare o per altro ingegno tu possessie dare Montegiano o Ripalta al Signor Galiazzo et non te sera posto taglia, ma in perpetuo el dicto Signore tie dara provisione. Respusi che io voleva prima morire che acio io facesse pur pensiero. Et similmente assai fiade me tento el dicto Contestabile. Al quale respusi como io

respusi al dicto ufficiale chiamato Sinibaldo da Fiorenza homo daspecto de circha XLV anni. Ma pur che me videro stare acio duro el dicto Andrea me disse che io me ponesse la taglia. Respusi ponetemela a vostro modo ch'io sperochel Segnor mio fara si che gliomini de Montebaroccio seranno pagatori dache gliomini del castello mustravano interporre contro Andrea predicto et simulavano che tale taglia fosse per li fanti forostieri et redussela a XL ducati et a XXX libre de panno de lino. I quali me fonno prestati da uno mio compare et da uno altro amico chiamati l'uno Ser Tomasso compare et l'altro Iacomo de Andrea ai quali promisi remandare secretamente fra XV di perché non voleano se sapesse che me gliavesseno prestati, el panno feci venire da Montezano. Questo ve notifico perché me pare me sia debito farve sapere el tutto. Insuper prego et supplico ala Vostra Magnificentia selve pare che ve dignate comectere per vostra lettera al Capitano et Massari vostri da Montezano che me consegneno tanti di beni stabeli de gliomini de Montebaroccio posti in la curte de Montegiano che vagliano la dicta taglia et li miei danni et interessi. Et se ve pare oltra questo per la ingiuria ame vostro subdito et servitore facta sotto colore de le dolce parole et intentione porte ala Vostra Signoria me consegneno tanto che vaglia dogento ducati. Racomandandome sempre ala Vostra Excelsa et grasiosa Signoria una cum cinque tosetti i quali spero alevarli per vostri servitori et ragazini. El vostro minimo et fedele servidore Christofano de Biaxe muratore dal vostro castello de Montegiano Fani die XV martii 1444.

Et hoc pro ducatis ducentis occaxione talee impositae dicto magistro Xpofaro in castro Montis Barotii captivo et seu capto et cativato per homines de Montebarotio a quibus capi non debebat et ocaxione sue redentionis et solutionis talee predictae et suorum damnorum et interesse ocaxione captionis predictae ut supra in sua supplicatione narratur».

Sigismondo Malatesta accolse la supplica e concesse al Foschi un mulino da grano, un orto, una casa e due pezzi di terra:

«infrascriptas res et bona immobilia certorum hominum de castro Montis Barotii vidilicet. In primis unum molendinum a grano cum sua columbaria vincareto silva budullis et aliis arboribus infructiferis positis in curte castri Montigiani in fundo rivi maggi iuxta viam a duobus lateribus rivum predistum benedictum Jacobi heredes petri domini Ugolini et heredes Andree Castellani de bonis ser Guidonis Antonii de Montebarotio olim de bonis Gasparis Massi de Montezano pretii extimationis nonaginta quinque ducatorum; item unum ortum positum in dicta curte et fundo iuxta viam dictum rivum Jacobum Leonardi et Ragnarolum Arcolani de bonis predictis pretii extimationis octo ducatorum. Item unam domum positam in dicto castro Montigianii iuxta viam a duobus lateribus, Antonium Iohannis bona hospitalis Sanctae Marie de Montegiano de bonis heredum Bartoli Cicolini de Monte barotio pretii et extimationis ducatorum triginta. Item unum petium terre vineate cum canneto et aliis arboribus fructiferis et infructiferis positum in dicta curte in fondo valium iuxta viam a duobus lateribus bon dicti hospitalis et heredes Petri domini Nicoli videli-

cet medietatem dicte possessionis pro indivisa cum Benedicto Ser Jacobi de Cartoceto de bonis Cicolini Andrioli de Montegarotio pretii et extimationi sexaginta duorum ducatorum. Item unum petium terre culte cum canneti olivis et aliis arboribus fructiferis et infructiferis positum in dicta curte in fundo rialis iuxta viam Jacobum Leonardi bona ecclesiae Sancti Johannis et Franciscum Sabatini de bonis haeredum Bartolini Cicholini pretii et extimationis quadraginta ducatorum ad habendum tenendum et possidendum...».

(S.A.S.F., A.S.C., *Notarile, Damiano Domenicuttii*, vol. C (1441-1446), cc. 634v-636v); cfr. G. Capalozza, *Sopraffazione e riparazione in un documento malatestiano inedito del 1444*, in «Fano» Supplemento, 1980, pp. 65-67.

Doc. 16

1445, giugno 6

Vende un cavallo a Paolo di Francesco di Zagabria.

(S.A.S.F., *Notarile*, Damiano di Antonio Domenicuttii di San Giorgio, vol. A (1405-1449), c. 406v)

Doc. 17

1448, gennaio 26

Cristoforo Foschi, Matteo e Giovanni Nuti muratori fanesi sono eletti arbitri, a Cesena, in una causa per un gabinetto avanti l'androne della casa di due litiganti e ne emettono il lodo.

«Magister Iohannes et magister Matheus fratres et filii quondam Nucii de Fano et magister Christoforus quondam Fusci de Fano muratores habitatores Cesene arbitri et arbitratore amicabileque compositores boni viri et comunes amici electi et deputati per Matheum quondam magistri Zannis selarium de Cesena ex una parte et per Salamonem ebreum de Cesena... ex alia parte unde vixio compromisso in eos per dictas partes facto... hedificia et latrine existentes in domibus dictatum partium et maxime iuxta andronam existentem ante domos dictarum partium stent et remaneant...».

(Il documento, senza collocazione, è tratto da C. Grigioni, *Matteo Nuti... cit.*, p. 364; cfr. C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 79).

Doc. 18

1449, maggio 25

Dall'atto di divisione dei beni e dei debiti di famiglia di Matteo Nuti si apprende che Cristoforo Foschi doveva avere da Matteo e Giovanni Nuti la somma di nove

ducati e ventiquattro bolognini per il suo salario come discepolo di entrambi. Matteo paghi «Christoforo Foschi de Ripalta olim discipulo ipsius Mathei ducatos quatuor et bononenos triginta duos [...] pro dimidia ducatorum novem et bononenorum vigintiquatuor quos dictus Christoforus restat habere pro suo salario pro tempore quo eis famulatus est...». Giovanni dovrà «soluere dicto Christoforo Foschi de Ripalta ducatos quatuor et bononenos triginta duos pro resto salarii sui ut supra [...]».

(S.A.S.F., *Notarile*, Atti di Giacomo d'Antonio, vol. (1447-1454), cc. 212v-214r). Cfr. C. Grigioni, *Matteo Nuti... cit.*, p. 369; Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 79.

Doc. 19

1449, dicembre 15

Per una lite vertente tra maestro Ciccolino sarto, fattore e gestore di affari degli eredi di Nicola Battaglia fanese da una parte, ed i maestri muratori Matteo Nuti e Cristoforo Foschi, cittadini fanesi, dall'altra, per la mercede del lavoro di costruzione di una casa fuori porta Maggiore, maestro Cristoforo, a nome anche di Matteo, assente, e maestro Ciccolino, eleggono arbitri nella lite i maestri muratori Pietro Madii e Ansovino Antonii, entrambi fanesi.

«De lite et controversia vertenti inter magistrum Ciccolinum sartorem [lacuna nel testo] habitatorem Fani tamquam factorem et negotiorum gestorem heredum Nicolai Battaglie civis Fani ex una parte et magistrum Matheum Nutii et magistrum Christoforum Fuscoli muratores cives Fani ex parte altera occasione eorum magisterii et mercedis domus dictorum heredum noviter constructe et edificate extra portam maiorem civitatis Fani [...] unde volentes dicte partes evitare litigia [...] dictus magister Ciccolinus fator predictus [...] et dictus magister Christoforus suo nomine et nomine dicti magistri Mathei pro quo solepniter de rato promisit etc. compromisserrunt dictam litem et omnia dependentia ab eadem in discretos viros magistrum Petrum Madii et magistrum Ansovinum Antonii muratores de Fano [...]».

(S.A.S.F., *Notarile*, Ludovico di Mastro Paolo, vol. C (1445-1450) c. 225v). Cfr. C. Grigioni, p. 371.

Doc. 20

1450, febbraio 16

È presente, quale testimone, al testamento di Gioacchino De Tonsis fratello del vescovo di Fano.

«presente Magistro Christoforo Foschi Dominici de Ripalta muratore».

(S.A.S.F., *Notarile*, Giacomo d'Antonio da San Costanzo, vol. C (1447-1451), c. 413 r..

Cfr. C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 79.

Doc. 21

1450, febbraio 23

Matteo Nuti esecutore testamentario di Flora Cagnutii di Nocera concede la quarta parte dell'eredità per la dote di giovani povere a Margarita, futura sposa di maestro Pietro calzolaio e figlia del maestro Giacomo del maestro Antonio fabbro di Candelara, divenuto povero per molte disgrazie. Lo stesso giorno lo sposo riceve da Matteo Nuti nove ducati in monete d'argento; Cristoforo Foschi è teste all'atto.

«[...] Presentibus Petro Leonardi de Martinotiis de Fano et magistro Christoforo Foschi Dominici de Ripalta testibus».

(S.A.S.F., *Notarile*, Giacomo d'Antonio da S. Costanzo, vol. C cit. (1447-1451) cc. 415r-v).

Cfr. C. Grigioni, *Matteo Nuti... cit.*, p. 366.

Doc. 22

1451, gennaio 16

Cristoforo Foschi si sposa con Giovanna di Pier Giacomo Angeluzzi.

«Iohachinus Rentii Zannis de Fano dedit et consignavit Fuscho Dominici de Ripalta et magistro Christoforo eius filio presentibus et recipientibus dotis nomine Iohanne privigne dicti Ioachini et filie olim Peri Iacobi Angelutii de Roncosambatio future uxoris dicti magistri Christofori pro matrimonio inter eos contrahendo ducatos quadraginta duos [...] in pannis et rebus mobilibus infrascriptis comuniter extimatis videlicet [...] (*Segue l'inventario*)»

(Cfr. C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 80, nota 1).

Doc. 23

1451, aprile 28

Acquista per 27 ducati una casa «sitam Fani in contrada Episcopatus».

(Cfr. C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 80, nota 2).

Doc. 24

1454, marzo 1

È presente a Senigallia. Il 1° marzo 1454 infatti è registrato un pagamento a «Berardo adi detto bolognini ventisei perché alozò Barozo da Fano e maestro Cristofano da Montegiano con due cavali...».

(S.A.S.F., A.S.C., *Codici Malatestiani*, vol. 107 (1454), c. 150r).

Sigismondo Pandolfo Malatesta gli concede la libera tratta di cinque some di grano da Fano a Rimini.

«Sigismondo Pandolfo. Nobiles dilecti nostri. Perchè maestro Cristofano muratore presente exhibitore quale è uno de li fabricatori de le mie capelle de Arimino al presente intende et vole extrahere de Fano some cinque de grano et quello per suo uso condurlo ad Arimino et acciò sostentare se vaglia in seme cum la sua famiglia. So contento et voglio che liberamente possa cavare et extrahere ad omne suo piacere et volontà de Fano dicte cinque some de grano et condurre ad Arimino senza alcuno pagamento de tracta che montasse dicto grano. La quale quantità esso Maestro Cristofano ha pagata in Arimino et a vostra cautela e chiarezza ala presente lettera me so sottoscripto de mia propria mano. Sichè observate quanto in essa se contene. Arimini XX martii 1458 Sigismundus Pandulphus de Malatestis Die XXVII martii vi-gore dicte littere extraxit dictas quinque salmas grani libere».

(S.A.S.F., A.S.C., *Codici Malatestiani*, vol. 93 (1449-1462), c. 19r).

Viene retribuito da Sigismondo Malatesta per il lavoro svolto alle cappelle del Tempio Malatestiano di Rimini (le stesse dove lavora anche Matteo Nuti):

«Magnificus et eximius dominus dominus Sigismundus de Malatestis... dedit tradidit consignavit in solutum et pro parte solupcionis et pagamenti patrocini et mercedis prestate per ipsum Magistrum Cristoforum in fabrica cappellarum Santi Francisci Egregio viro Magistro Cristoforo Fusci de Fano muratori presenti stipulanti et recipienti [...] unam petiam terre aratorie pro decem salmis seminis grani cum una domo in ea edificata ad rationem decem ducatorum pro singula salma posita in territorio Fani in plano marotte in fundo marotte cui a primo latere via a secundo iura Sororum Santi Filippi de Fano a tertio iura Magnifici domini prelibati a quarto etiam via que dicitur la via de lamarina».

(A.N.R., Atti di Bartolomeo di Ser Sante, vol. 1460, ff. 87 e 131r). Nel secondo documento il debito di Sigismondo è precisato in 100 ducati, come dice il Grigioni, *I costruttori del Tempio malatestiano in Rimini*, in «Rass. bibl. dell'arte italiana», 7-8 (1908), p. 200, nota 1. Il Grigioni così commenta il documento: «È probabile che l'opera del Foschi si limitasse al *patrocinio*, cioè alla direzione dei lavori delle cappelle, opera che, a giudicare dalla retribuzione (il doppio di quella del Nuti), dovrebbe essere stata maggiore di quella prestata dal suo concittadino».

È testimone a Cesena ad un testamento.

Cfr. C. Grigioni, *Nuovi documenti... cit.*, p. 80, nota 3

Doc. 28 1461, ottobre 31

Cristoforo Foschi viene pagato per vari lavori svolti con alcuni garzoni alla rocca, nella corte malatestiana, al vallato ed in altri luoghi fanesi.

«a Maestro Cristofano da Montegiano muradore adi ditto 31, libre sette bolognini nove per più opere lui ha dato cum li soi gargioni in rocha e in corte et al valaticho et in altro luoghi».

(S.A.S.F., A.S.C., *Giornali depositari*, vol. 1 (1461-1462), c. 53v).

Doc. 29 1461

A maestro Cristoforo de Montegiano muradore adi ultimo detto [ottobre 1461] libre sette bolognini nove per più hoperate date in la rocha e in corte et in altri loghi come appare bolletta facta adi 24 del dicto... libre 7-9-0.

(S.A.S.F., A.S.C., *Depositaria*, vol. 96 (1461-1462) c. 220r).

Doc. 30 1463, maggio 12

Viene inviato da Sigismondo a Fano da Rimini per il potenziamento di Porta Maggiore a «vedere ubi bombarde possunt ferire».

(S.A.S.F., A.S.F., *Consigli*, vol. 11 (1461-1465) cc. 56v-57r).

Doc. 31 1464, dicembre 22

Da un atto notarile risulta che a questa data Foschi («Cristoforo Foschi Dominici di Ripalta muratore») è morto. Si apprende inoltre che con sua moglie, «Domina Iohanna», figlia di Pietro di Giacomo di Roncosambaccio (vedi anche documento del 16 gennaio 1451), ha avuto due figli: Bartolomeo e Giovambattista.

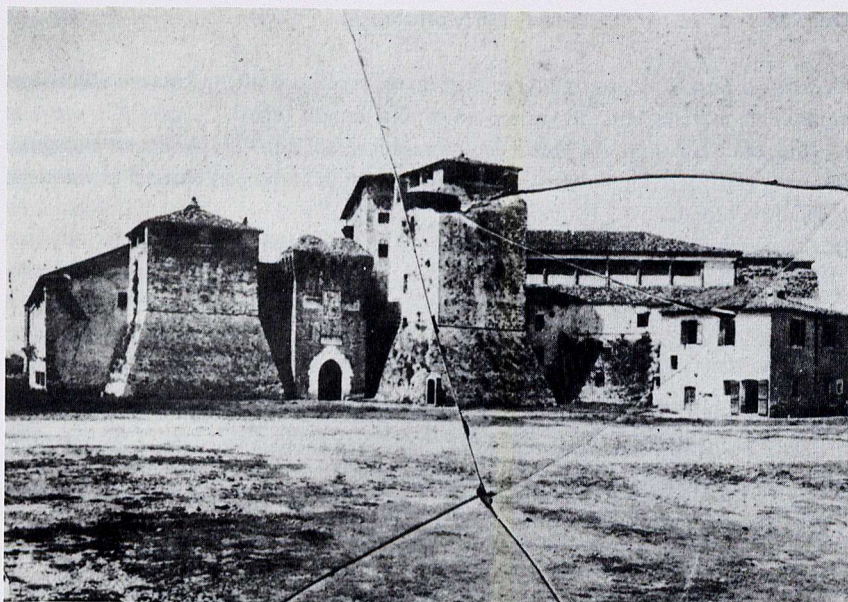
(S.A.S.F., *Notarile*, Francesco Damiani, vol. B (1464-1465), c. 152r).

Doc. 32 1469, novembre 29

Dal testamento di Matteo Nuti, steso a Cesena, si apprende che i terreni da questi posseduti a Marotta confinavano con quelli di Cristoforo Foschi.

«[...] unam petiam terre [...] in comitatu Fani in fondo Marotte iuxta viam de medio iuxta rivum Sancti Micaelis iuxta bona heredum Magistri Cristofori de Ripalta et iuxta iura sororum Sancte Marie Madalene de Fano [...]»

(A.N.C., *Antonio Zanolini*, vol. 1467-1468, cc. 65r-67r).



Rimini, Castel Sismondo, prospetto in una rara foto d'archivio.



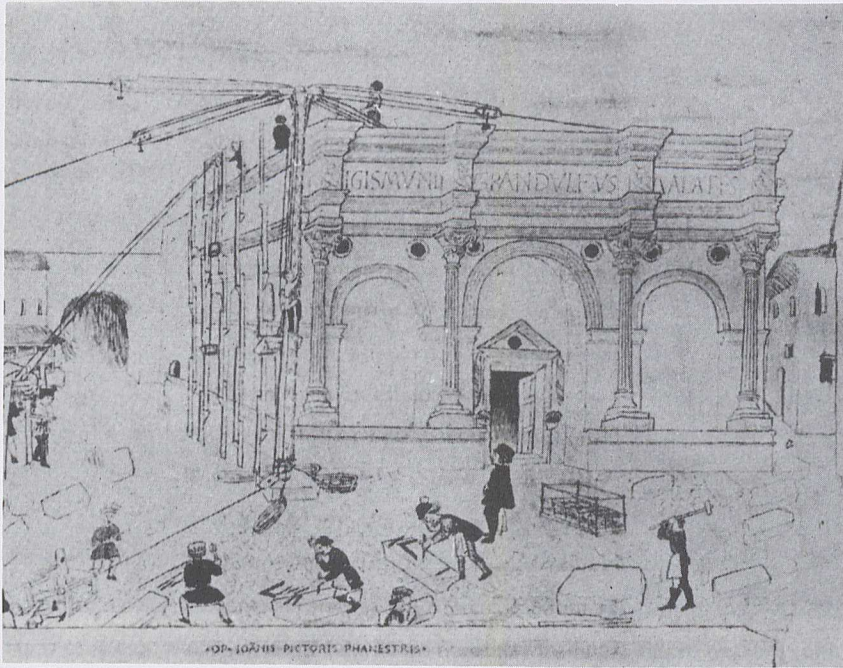
Matteo de' Pasti, Medaglia commemorativa di Castel Sismondo (1446).



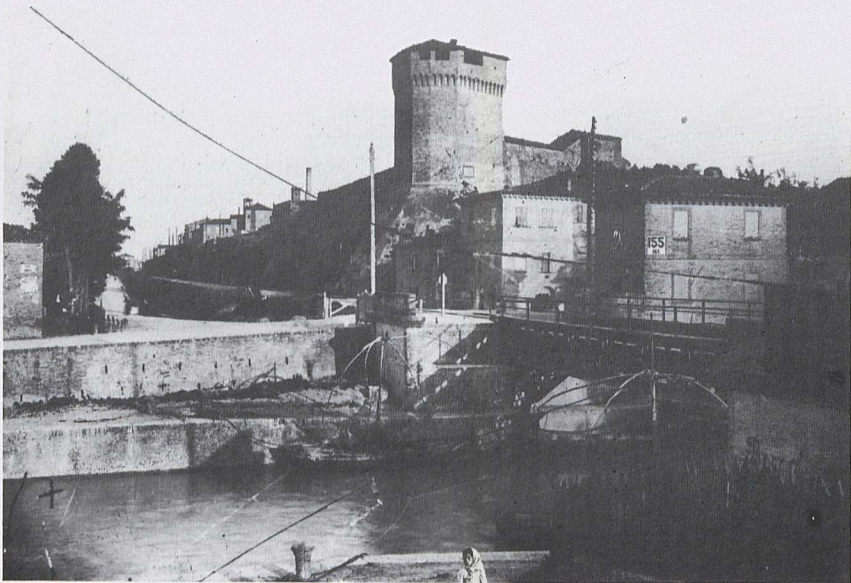
Fano, Palazzo Malatestiano, facciata orientale sul cortile interno in una foto d'archivio.



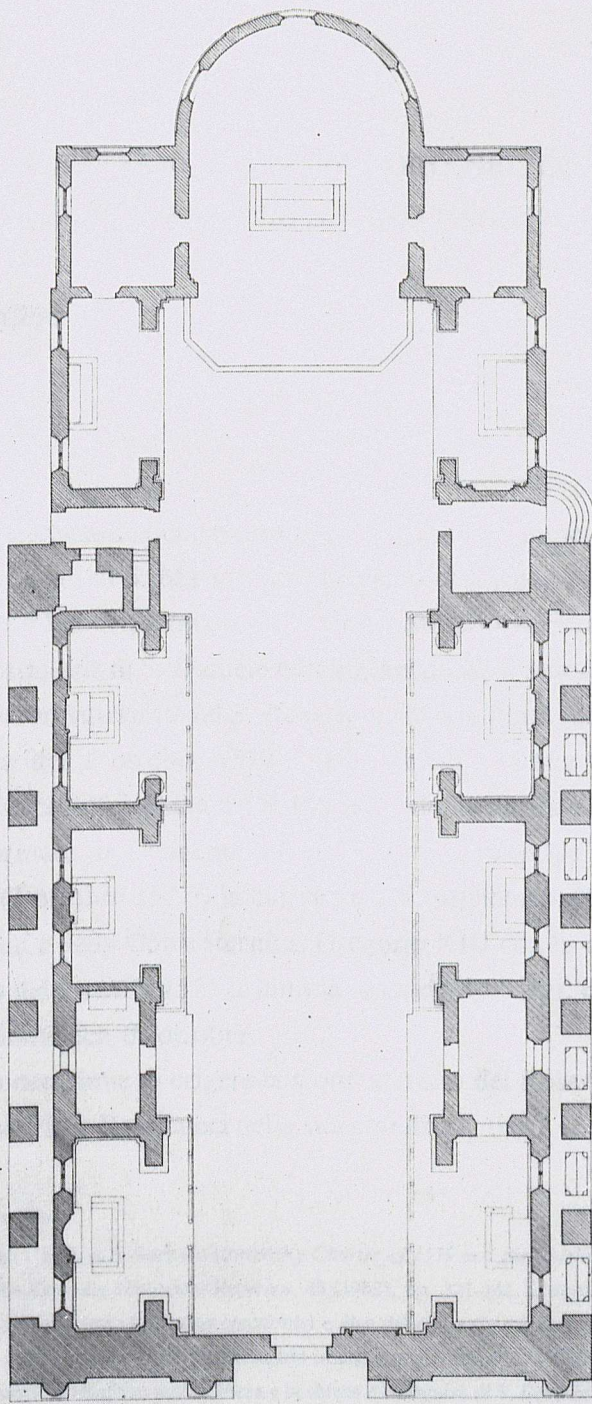
Cesena, Biblioteca Malatestiana, facciata meridionale.



Giovanni Battista Piranesi, Il Tempio Malatestiano in costruzione (Parigi, Biblioteca dell' Arsenal, miniatura dal codice 630).



Fano, Rocca Malatestiana, foto d'archivio anteriore alla demolizione (1944) del mastio.



Rimini, Tempio Malatestiano, pianta (rilievo del prof. Ugo Bonlini, da AA.VV., *Sigismondo Pandolfo Malatesta e il suo tempo*, mostra storica, Vicenza 1970).